

La lunga attesa è finita

Pubblicato: Giovedì 15 Gennaio 2015

Greta e Vanessa sono libere. Le loro famiglie hanno aspettato cinque mesi e mezzo. Ognuno come poteva, sicuri del buon esito della crisi. Antonella, Alessandro e Matteo dal 31 luglio non avevano più notizie della loro Greta. **Fino alla notte di Capodanno quando l'hanno vista in video per 23 secondi.** Un tempo lunghissimo in casa Ramelli, come in quella Marzullo. In questo periodo Gavirate è stata unita a Brebbiate e per entrambe c'è un filo diretto con Roma. Il telefono è stato sempre lì, a portata di mano con la speranza di ascoltare l'unica telefonata importante in questo momento: **quella della Farnesina con la notizia più attesa, quella della liberazione delle due ragazze.**



Nel frattempo, malgrado le raccomandazioni delle autorità di rispettare il silenzio stampa, le famiglie di Greta e Vanessa hanno dovuto fronteggiare anche un continuo stillicidio di notizie che inseguivano ogni tipo di voci sulle condizioni delle ragazze. **Le ragazze furono rapite in Siria la notte del 31 luglio. Oggi finisce un calvario.**

In questi mesi la cucina della casa di Gavirate profumava di caffè, sempre pronto per i diversi amici che arrivavano a scambiare due parole con la famiglia Ramelli. **C'è stata preoccupazione, ma anche tanta speranza.** Antonella non ha dubbi su come reagirà sua figlia al ritorno da questa esperienza in Siria. **«Non baderà a tutte le brutte cose che sono state dette in questi giorni.** Lei è una sicura, determinata, ha avuto sempre una forte attenzione agli ultimi, ai più deboli. Da quando era piccola prendeva subito le difese di chi si trovava in difficoltà. Questo a partire da chi le era vicino, come i

compagni di scuola o gli amici».

Lo testimonia bene **Chantal Veenboer, 21 anni, un'amica di Greta Ramelli** che nel 2011 si recò con lei in Zambia, nel primo viaggio umanitario compiuto dalla studentessa.

«Eravamo compagne di classe al Rosetum di Besozzo – racconta – mia madre è impegnata in una Ong che costruisce ospedali e che ha un progetto a Chupata, in Zambia, e decidemmo appena compiuti 18 anni di passare l'estate lì lavorando come volontarie presso alcuni centri nutrizionali per malati di AIDS. Era il 2011, Greta era molto determinata, e in quel viaggio mi raccontò che avrebbe voluto fare medicina, ma soprattutto avvicinarsi a Medici senza frontiere. Lei ha una forza particolare e una capacità di stare accanto alle persone. Quando ho avuto dei problemi di salute a causa di alcuni disturbi alimentari, lei mi è stata accanto tutti i giorni come nessuno aveva mai fatto prima. **È una delle persone più determinate che io conosca**, anche perché crede moltissimo nella sua idea di occuparsi degli altri. Non conoscevo bene il progetto della Siria, ma conosco il suo carattere. È molto coraggiosa e non le fa paura nulla. Ha sempre voluto vedere le cose dall'interno ed è per questo che i viaggi in Zambia e quello a Calcutta per lei non erano abbastanza».



Il nostro giornale aveva preso una posizione chiara rispetto alla storia di Greta e Vanessa, rispettando il silenzio stampa chiesto dalla Farnesina.

Antonella, la mamma di Greta, si dice fiera di sua figlia. «La nostra è una famiglia normale che lavora e vive come tante. Da quel 31 luglio tutto è cambiato e ora siamo qui ad aspettare con fiducia Greta. Il mio pensiero era sempre per lei e ne ho parlato tanto con le sue amiche. Questo mi aiutava a riempire quei momenti in cui sale l'angoscia. **Per Alessandro, mio marito, l'aiuto è venuto dalla fede. Matteo, il fratello di Greta è un ragazzo forte.** Lui studia e tesse relazioni per conoscere sempre più le dinamiche internazionali. La nostra Greta è sempre stata speciale, attenta alle persone e già da quando andava alle scuole medie si preoccupava di aiutare chi aveva bisogno. Crescendo questo impegno è diventato sempre più intenso e con maggiore passione. A 18 anni è partita per l'Africa e successivamente per l'India, poi ha iniziato a fare la volontaria alla Croce Rossa. Da un anno la sua attenzione si era spostata sulla Siria. **Non poteva vedere che nessuno si muovesse concretamente per aiutare i bambini e le vittime della guerra.** È nato da qui il progetto con Vanessa. A chi scrive che

dovevano fare volontariato in Italia, rispondo quello che mi rispondeva Greta quando glielo dicevo io: “Hai ragione mamma, c’è bisogno anche in Italia, ma io faccio volontariato in Italia e comunque visto che c’è bisogno anche qui, prego accomodatevi, di lavoro ce ne per tutti”. Lei aveva sempre la risposta pronta per tutti. La aspettiamo con fiducia».

Ormai è questione di ore e finalmente quell’abbraccio sarà realtà.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it